

Aiuti a un migliaio di famiglie messe in ginocchio Nuovi contributi a sostegno dei lavoratori

PADERNO DUGNANO

Le famiglie messe in ginocchio dalla pandemia che hanno fatto richiesta di aiuto alla municipalità nel 2020 sono state 858 (nel 2019 erano 561), per un totale di 2.438 interventi (non solo economici), nel 2019 erano stati 959. L'investimento di risorse per il Comune è stato di 695mila euro, di cui 245mila circa stanziati dal governo e destinati al sostegno alimentare. I numeri sottolineano la situazione critica che qui, come in tutto il paese, famiglie, commercianti, imprenditori stanno attraversando. Per questo le misure messe in campo per far fronte all'emergenza Covid non si fermano.

Da ieri commercianti, liberi professionisti e microimprese padernesi potranno richiedere il contributo a fondo perduto che l'amministrazione comunale riconoscerà a chi nel 2020 ha subito un calo di fatturato di almeno il 30%. «Si tratta di un nuovo fondo da 300mila euro che il Comune ha deciso di destinare a un'ampia platea di attività includendo anche gli studi

professionali e le partite Iva che hanno subito gli effetti della crisi al pari delle attività commerciali», spiega Paolo Mapelli, assessore al Commercio e alle Attività produttive.

Sempre in settimana è stato siglato l'accordo tra il Comune di Paderno Dugnano e Fondazione Welfare Ambrosiano per sostenere il rilancio. Tre le misure: Credito Solidale 2.0 Ripartenza, un prestito a costo zero per far fronte a spese di affitto, sanitarie, di istruzione e altro; Partita Attiva per i liberi professionisti e lavoratori autonomi, che potranno chiedere un prestito anche per aggiornamenti professionali, acquisti di attrezzature, tecnologie, macchinari; e Avvio di Impresa, che offre consulenza e affiancamento per la definizione di un piano di inizio attività e richiesta del microcredito.

«L'accordo nasce con l'intento di ampliare la rete d'intervento delle politiche sociali del nostro Comune - spiega Michela Scorta, Assessore ai Servizi sociali - Non è una forma di assistenzialismo fine a se stesso, ma un percorso di fiducia che tende la mano ai lavoratori».

Monica Guerci